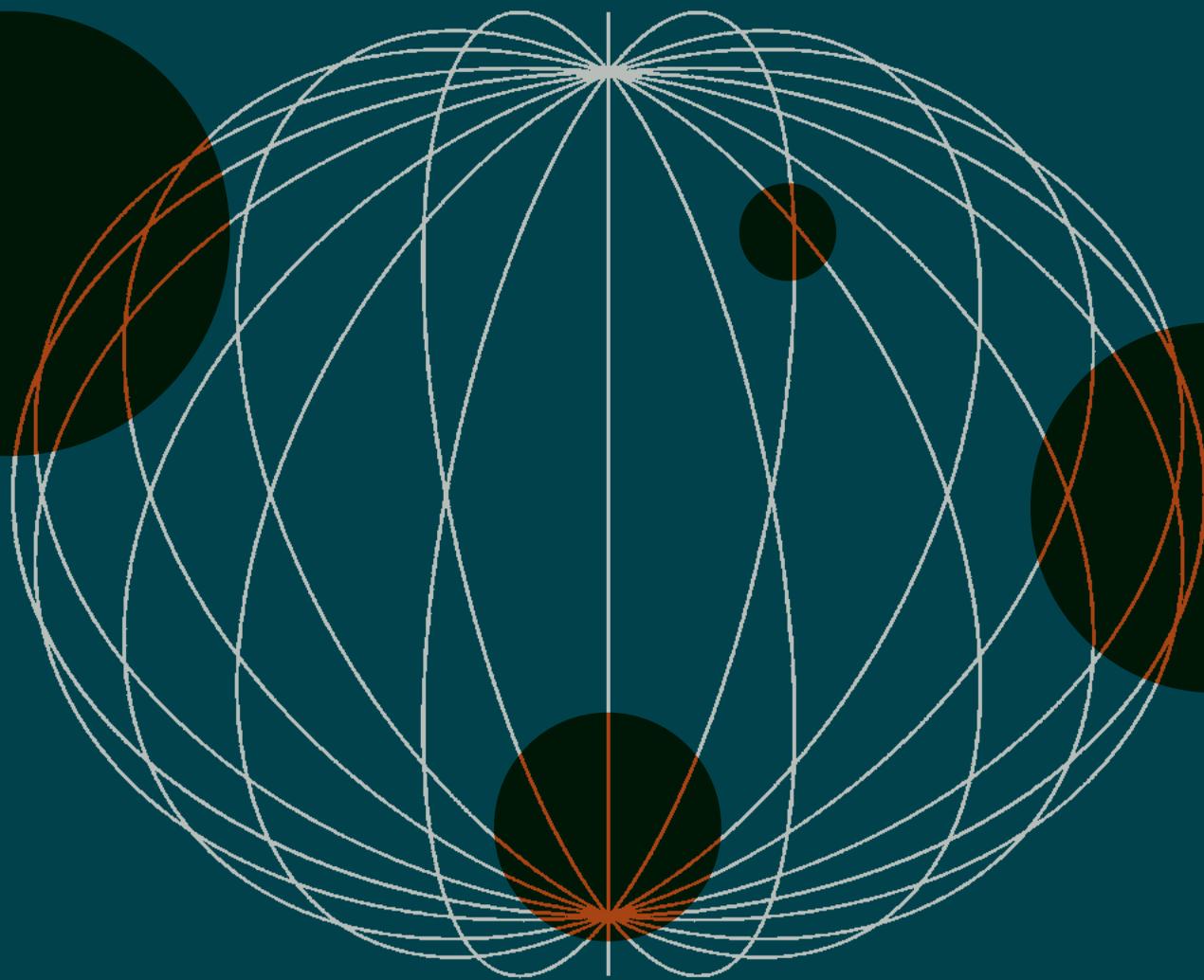

Ais/Design
Journal

Storia e Ricerche



GEOGRAFIE RELAZIONALI NELLA STORIA DEL DESIGN

AIS/DESIGN JOURNAL
STORIA E RICERCHE

Rivista on line, a libero
accesso e peer-reviewed
dell'Associazione Italiana
degli Storici del Design
(AIS/Design)

VOL. 8 / N. 15
OTTOBRE 2021

GEOGRAFIE RELAZIONALI
NELLA STORIA DEL DESIGN

ISSN
2281-7603

PERIODICITÀ
Semestrale

SEDE LEGALE
AIS/Design
Associazione Italiana
degli Storici del Design
via Candiani, 10
20158 Milano

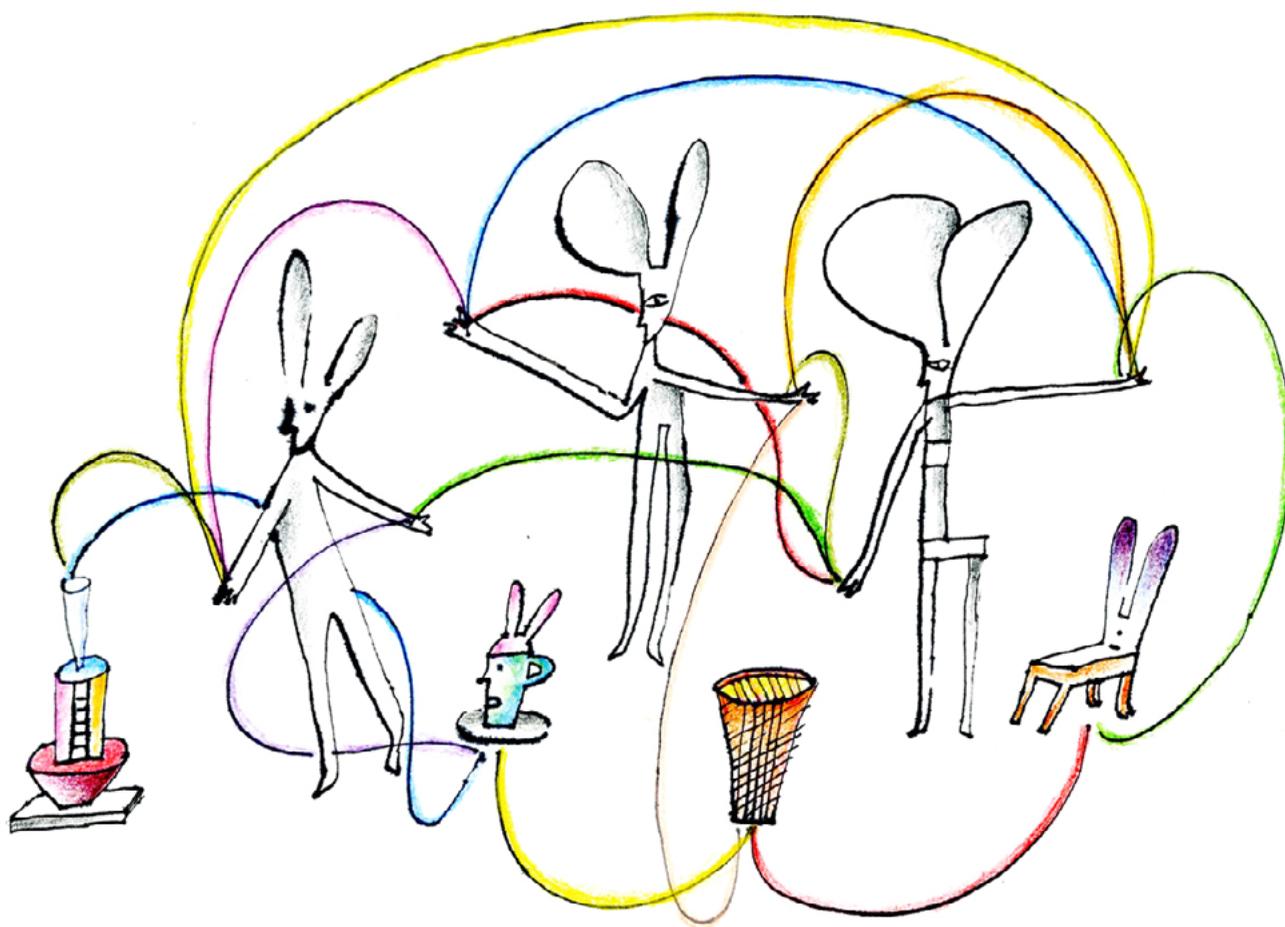
CONTATTI
caporedattore@aisdesign.org

WEB
www.aisdesign.org/ser/

DISEGNO IN FRONTEPIZZO
Mario Piazza

Ais/Design
Journal

Storia e Ricerche



DIRETTORE Raimonda Riccini, Università Iuav di Venezia
direttore@aisdesign.org

COMITATO DI DIREZIONE Marinella Ferrara, Politecnico di Milano
Francesco E. Guida, Politecnico di Milano
Mario Piazza, Politecnico di Milano
Paola Proverbio, Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano
editors@aisdesign.org

**COORDINAMENTO
REDAZIONALE** Chiara Lecce, Politecnico di Milano
caporedattore@aisdesign.org

COMITATO SCIENTIFICO Giovanni Anceschi
Helena Barbosa, Universidade de Aveiro
Alberto Bassi, Università Iuav di Venezia
Fiorella Bulegato, Università Iuav di Venezia
Giampiero Bosoni, Presidente AIS/design, Politecnico di Milano
Maddalena Dalla Mura, Università Iuav di Venezia
Elena Dellapiana, Politecnico di Torino
Grace Lees-Maffei, University of Hertfordshire
Kjetil Fallan, University of Oslo
Priscila Lena Farias, Universidade de São Paulo
Silvia Fernandez, Nodo Diseño América Latina
Jonathan Mekinda, University of Illinois at Chicago
Gabriele Monti, Università Iuav di Venezia
Catharine Rossi, Kingston University
Susan Yelavich, Parsons The New School
Carlo Vinti, Università di Camerino

REDAZIONE Letizia Bollini, Libera Università di Bolzano
Rossana Carullo, Politecnico di Bari
Rosa Chiesa, Università Iuav di Venezia
Paola Cordera, Politecnico di Milano
Luciana Gunetti, Politecnico di Milano
Alfonso Morone, Università degli Studi di Napoli Federico II
Susanna Parlato, Sapienza Università di Roma
Monica Pastore, Università Iuav di Venezia
Isabella Patti, Università degli studi di Firenze
Teresita Scalco, Archivio Progetti, Università Iuav di Venezia
Eleonora Trivellin, Università degli studi di Firenze
Benedetta Terenzi, Università degli Studi di Perugia

ART DIRECTOR Francesco E. Guida, Politecnico di Milano
Daniele Savasta, Yasar Üniversitesi, İzmir

EDITORIALE	GEOGRAFIE RELAZIONALI NELLA STORIA DEL DESIGN Marinella Ferrara, Francesco E. Guida & Paola Proverbio	9
-------------------	---	---

RICERCHE	SAVILE ROW IN SICILIA. INFLUENZE ED INTERFERENZE TRA LE DUE ISOLE NEL SETTORE DELLA SARTORIA MASCHILE OTTOCENTESCA EUROPEA Giovanni Maria Conti	21
	GEOGRAFIE RELAZIONALI DEL DESIGN CATALANO: DAL CENTRO ALLA PERIFERIA E RITORNO Paolo Bagnato	31
	LINA BO BARDI E LA CULTURA DELL'ABITARE IN ITALIA: DAL SOGNO ALL'ABBANDONO (1939-1946) Raissa D'Uffizi	49
	POLITICIZZARE IL MADE IN ITALY MILANESE: GIORGIO CORREGGIARI E LA MODA TRANSNAZIONALE NEGLI ANNI SETTANTA E OTTANTA Débora Russi Frasquete	72
	COESISTENZA, APPROPRIAZIONE, IDENTITÀ. DESIGN GIAPPONESE TRA ANNI TRENTA E SESSANTA: TREND GLOBALI E CULTURA LOCALE NEGLI EVENTI INTERNAZIONALI Claudia Tranti	91
	EUROPEAN PIONEERS OF SÃO PAULO CITY LETTERPRESS PRINTING: GERMAN, ITALIAN, PORTUGUESE AND FRENCH IMMIGRANTS AND THEIR CONTRIBUTION TO BRAZILIAN PRINT CULTURE Jade Samara Piaia, Fabio Mariano Cruz Pereira & Priscila Lena Farias	111

MICROSTORIE	MAPPING DESIGN METHODS: A REFLECTION ON PROJECT CULTURES Valentina Auricchio & Maria Göransdotter	132
--------------------	---	-----

MICROSTORIE	IL BAR CRAJA (1930): DESIGN TOTALE PER UN INTERNO MILANESE (DA ROVERETO A BERLINO) Leyla Ciagà	149
	DA MEMPHIS A TOTEM: L'ASSE LIONE-MILANO NELL'IDENTITÀ DEL DESIGN FRANCESE DEGLI ANNI '80 Pia Rigaldiès	165
	LA NEW WAVE ITALIANA? DALLE ESPERIENZE DIDATTICHE INTERNAZIONALI DI WOLFGANG WEINGART ALLE MANIFESTAZIONI DEL CENTRO DI DOCUMENTAZIONE DI PALAZZO FORTUNY Monica Pastore	184
	IBERO-AMERICAN 1980S ROCK ALBUM COVER DESIGN: A COMPARATIVE STUDY Paulo Moretto & Priscila Lena Farias	200

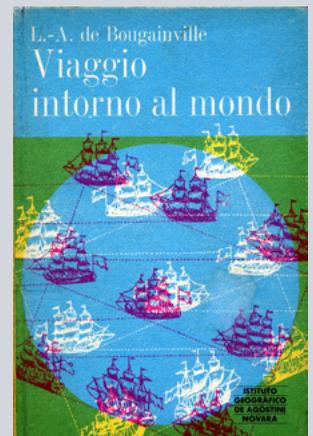
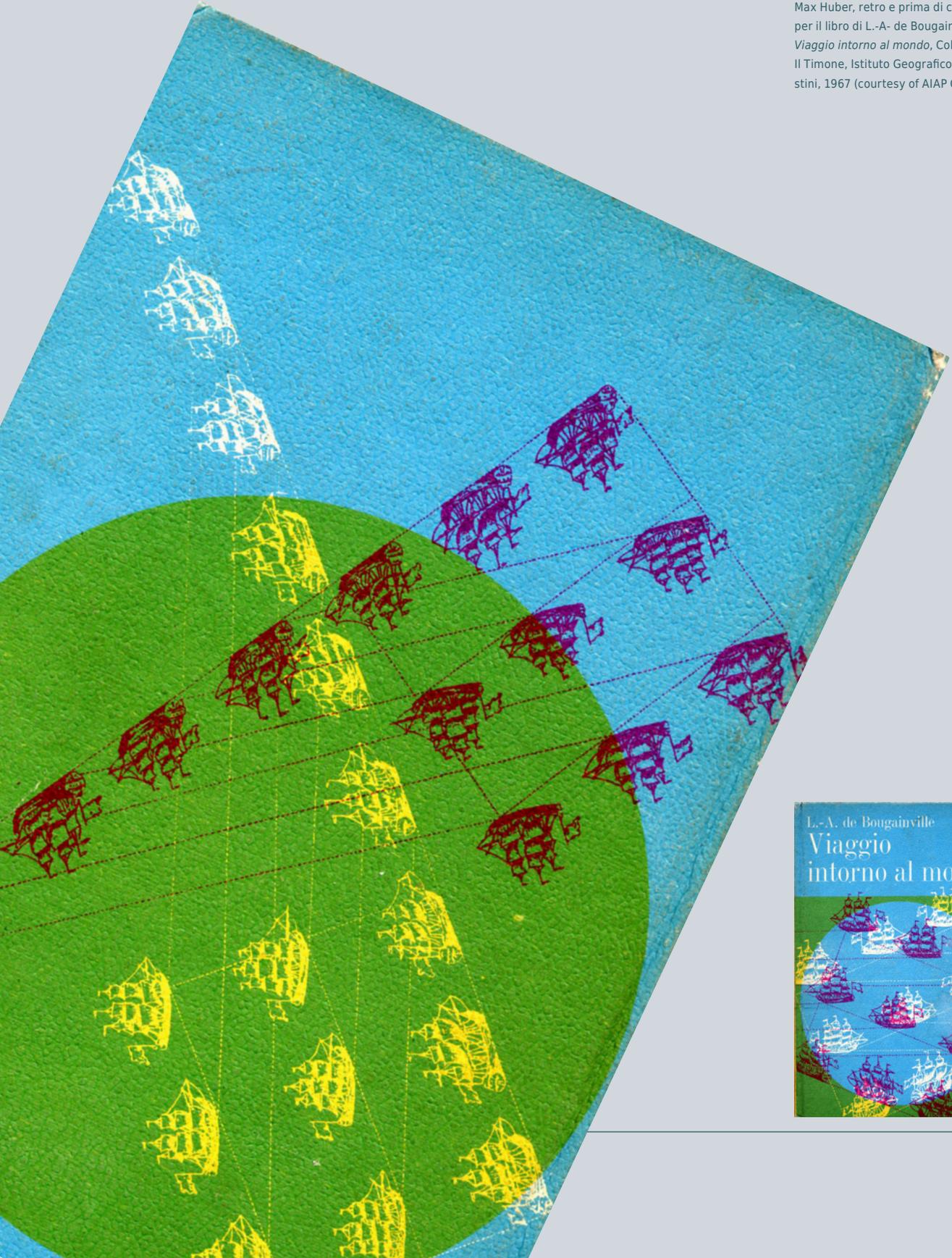
VISUAL ESSAY	A VISUAL NARRATIVE OF THE TYPOGRAPHIC LANDSCAPE IN THE EARLY YEARS OF THE JAPANESE DISTRICT OF SÃO PAULO CITY Eduardo Araújo de Ávila	217
---------------------	---	-----

RILETTURE	ICSID. UN «BRIDGE BETWEEN WORLDS» Raimonda Riccini	236
	ICSID A DUBLINO. IL DESIGNER VA DALLO PSICANALISTA Franco Raggi	240
	PEDALANDO SUL TRATTORE. TECNOLOGIE AD HOC PER IL TERZO MONDO Victor Papanek	246

RECENSIONI	DICIOTTO STORIE PER UNA CONTROSTORIA DELLA CULTURA TECNOLOGICA DEL PROGETTO Fabiana Marotta	254
-------------------	---	-----

IN MEMORIA	OMAGGIO AD ANNA CALVERA IL DESIGN NEL RAPPORTO TRA PAESI DEL NORD E DEL SUD Anty Pansera	263
-------------------	--	-----

Max Huber, retro e prima di copertina per il libro di L.-A. de Bougainville, *Viaggio intorno al mondo*, Collana Il Timone, Istituto Geografico De Agostini, 1967 (courtesy of AIAP CDPG).



Riletture

Pedalando sul trattore. Tecnologie ad hoc per il terzo mondo

«MODO», n. 7, marzo 1978

VICTOR PAPANEK

MODDO
mensile di informazione sul design

numero 7 marzo 1978 2000 Lire



W. J. Palmer Jones, «Chinese Room», c. 1920

• A colloquio con Dario Paccino e i suoi No • Design e colonialismo: Victor Papanek strizza l'occhio al terzo mondo • L'Ice si confessa: ente inutile o ente inutilizzato? • Ma l'art deco era proprio solo a Parigi... oppure • Viaggio con la matita nel mondo contadino •

rdE

progetto

MODULO 7

Pedalando sul trattore Tecnologie ad hoc per il terzo mondo

Come i paesi sottosviluppati possono costruire coerentemente la loro cultura materiale. Alcune esperienze di anticolonialismo progettuale

di VICTOR PAPANEK

Vi sono oggi due grandi movimenti nel mondo, che si sviluppano simultaneamente e che, a prima vista, sembrano in opposizione tra loro. Uno è la continua spinta verso un maggiore accentramento, una maggiore unificazione e verso strutture di potere che sembrano funzionare dall'alto in basso ed in forma piramidale. La tendenza opposta riguarda un numero sempre maggiore di persone che mirano

1/3. Prototipo di trattore a pedali: il pianale posteriore può essere usato anche per il trasporto di materiali.

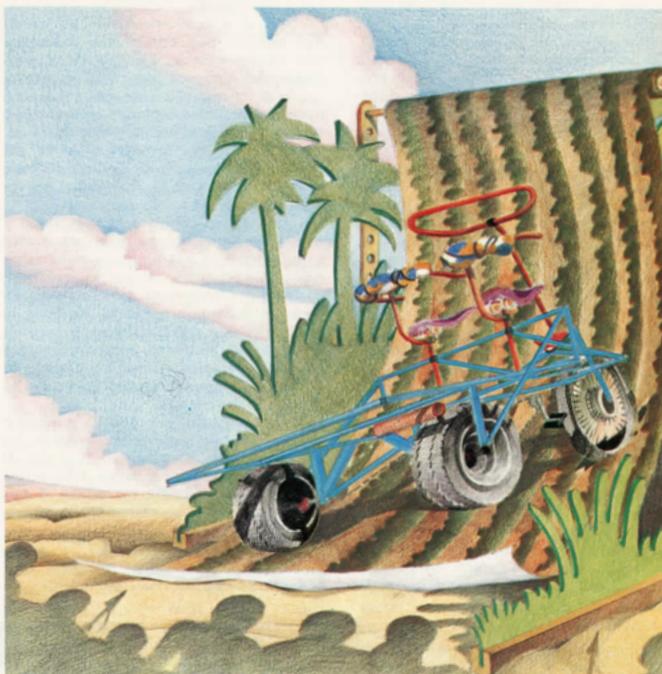


Illustrazione di Valentino Parmiani

ad ottenere una maggiore autonomia, autodeterminazione e maggiore partecipazione decisionale a livello locale, con il potere che si esprime attraverso svariati gruppi indipendenti.

Un'analogia a questa situazione può essere vista in termini politici considerando la tendenza verso una Comunità Economica Europea più potente da una parte, e dall'altra l'esistenza di movimenti egualmente potenti che lottano per una maggiore autodeterminazione nell'ambito europeo, quali il nazionalismo scozzese, il movimento indipendente basco, i tentativi di separatismo del Galles e della Cornovaglia e molti altri movimenti simili dalla Bretagna alla Catalogna.

Per risolvere le contraddizioni tra questi movimenti apparentemente opposti, dobbiamo cercare di avere una visione più ampia. Per millenni i cinesi ci hanno offerto un diagramma schematico ideale per mezzo dello Yin/Yang. Senza approfondire il simbolismo specifico dello Yin/Yang in termini di maschio/femmina, sole/



21

MODULO 7

luna, cielo/terra, forte/debole, buio/luce, eccetera, è utile ricordare che la totalità si presenta come insieme: un cerchio ininterrotto equamente diviso in una parte nera ed una bianca, ma con un po' di nero nell'area bianca e un po' di bianco nell'area nera. Questa è una visione olistica



della vita e dell'universo. Ritengo che questo stesso simbolo costituisca il migliore diagramma della contraddizione apparente tra accentramento e decentramento.

Non c'è dubbio che alcune cose nelle nostre società debbano essere accentrate sempre di più con il passare del tempo. L'industria elettronica dei « chip » (cristalli al silicio) è basata su un periodo di produzione « minimale » ed una rete distributiva di 80.000 unità all'anno. Se l'inquinamento atmosferico di una città come Gary nell'Indiana (Usa) raggiunge l'area sovrastante Scozia, Norvegia, Danimarca, Svezia e Finlandia in quattro o cinque giorni a causa di normali venti costanti, si può capire perché i fattori inquinanti vanno controllati su scala mondiale.

Con i viaggi aerei odierni, una malattia infettiva, e quindi un'epidemia, si potrebbe diffondere in un tempo massimo di 27 ore: di qui la creazione dell'Istituto Mondiale della Sanità.

D'altronde, la gente in ogni parte del mondo sente sempre più l'esigenza di un maggiore potere decisionale sulle proprie condizioni di vita e sui problemi locali. Il design contemporaneo e la tecnologia hanno fornito in molti casi i mezzi per raggiungere questi obiettivi.

Spesso la possibilità di decentramento è indissolubilmente legata ad un maggior accentramento (e spesso ad alta tecnologia).

Alcuni anni fa, studiai una radio da realizzare in un'industria a conduzione familiare in un piccolo centro indonesiano. Era alimentata con qualsiasi fonte rudi-

L'intero problema del design ad un livello tecnologico « intermedio » o « appropriato » per i paesi del terzo mondo è straordinariamente complesso.

Spesso un apparecchio come la radio viene politicizzato in breve tempo. La radio può essere accolta dalla gente nei paesi in via di sviluppo come un ulteriore esempio dello sfruttamento neo-colonialista: « Ci danno una tecnologia di infimo ordine (che loro stessi non usano), perché tanto noi siamo gente del terzo mondo ». Ma, al contrario, la distribuzione di apparecchi tecnologicamente avanzati costringe i paesi in via di sviluppo a problemi di manutenzione, di parti di ricambio e rifornimenti che provengono da società ad alta tecnologia, che quindi attingono pesantemente alle esigue riserve di denaro liquido dei paesi più poveri.

Non vi è equilibrio facile tra questi due estremi, può essere utile solamente una visione olistica. La risposta al problema del designer coinvolto in questa specie di Comma 22, deve essere il lavoro in un'équipe che comprenda lavoratori ed utenti del paese in via di sviluppo. Il designer stesso deve lavorare e vivere nel paese in questione per un tempo sufficiente a capirne e sentirne i problemi. Le « tre settimane » creano solo pseudo esperti.

Deve essere chiaro a lavoratori ed a utenti che la tecnologia proposta è solo « transitoria ». (La radio indonesiana originale non è più usata. Gli indonesiani, bene o male, ora comprano radio « regolari » come le Panasonic o Mitsui. Tuttavia la radio originale serve allo scopo, per un breve periodo di tempo, come apparecchio transitorio, aiutando a portare la gente da un livello di pre-alfabetismo ad un livello di post-alfabetismo.)

L'identità nazionale diventa più appariscente quando ogni paese sviluppa un suo mercato di esportazione. Il design di esportazione, sempre a causa delle necessità di denaro liquido, ma anche in ter-

1. Simbolo grafico dello Ying-Yang.
2,3. Radio ad energia alternativa. L'energia prodotta dalla combustione di cera o altro fa funzionare un ricevitore non selettivo.

Ogni paese ha delle esigenze specifiche, determinate dal clima, dalle materie prime esistenti, dalla manodopera specializzata, dalle forme d'espressione tradizionali e dai metodi di esecuzione. Queste sono le basi dalle quali il design e la creazione di prodotti, servizi ed esperienze devono partire per avere senso.

Gli arredamenti ed i mobili venduti dalla Danimarca, Svezia e Finlandia al resto del mondo funzionano in modo eccellente, soprattutto perché in questi paesi esiste da quasi cento anni un attivo mercato interno. Anche i dispositivi elettronici, i televisori, gli elementi hi-fi, le macchine fotografiche e le automobili di piccola cilindrata esportate dal Giappone presuppongono una forte e attiva domanda interna.

L'Inghilterra invece progetta beni di consumo di alto livello, che spesso non riescono a « sfondare », dato che il mercato interno richiede di frequente beni importati da altri paesi oppure spesso, e ciò è significativo, è manipolato da operatori economici industriali.

Basteranno due esempi: mentre i canadesi riproducono una gamma vastissima di prodotti americani ed inglesi, hanno alcune esigenze particolari ed esclusive. Di qui i caschi da hockey, le maschere e le protezioni per le gambe (che si basano su un forte mercato interno), che sono apprezzati e venduti all'estero. Il clima nella parte settentrionale del Canada ha favorito lo sviluppo di un'intera gamma di cingolati, progettati per lavorare in condizioni di freddo intenso e di neve, e che trovano un ampio mercato in Norvegia, Svezia, Finlandia, Alaska ed Unione Sovietica.

Analogamente, ma per ora senza successo, l'Australia ha ideato l'automobile « Holden ». È progettata, a grandi linee, per le zone semidesertiche australiane ma, in pratica, non è risultata in grado di affrontare le condizioni dell'entroterra. Se l'Australia ideasse una macchina per grandi distanze adatta alle condizioni desertiche della zona, troverebbe un ampio mercato anche nel sud-ovest degli Stati Uniti, nel Nord Africa, nel Medio Oriente e in Mongolia.



2

mentale di energia, molto economica, realizzata con lattine usate e sembrava un buon mezzo di divulgazione di notizie locali ed internazionali in una società che allora soffriva in grande misura di analfabetismo. Ma ormai sono passati diciotto anni e sono possibili ripensamenti.



3

mini di fiducia nazionale nelle proprie capacità, è il requisito essenziale nel mondo in via di sviluppo. L'esperienza ha mostrato che i beni di consumo disegnati solamente per l'esportazione non si impongono finché non viene creato un forte mercato interno.

L'« arte da aeroporto » è un fenomeno recente che consiste nella realizzazione di pezzi « etnici » o pseudo primitivi, da vendere a turisti a caccia di souvenir negli aeroporti. In paesi come il Kenya, questa è divenuta una delle principali industrie nazionali, a scapito della tradizionale arte

dell'intaglio in favore di una scultura accuratamente eseguita per sembrare « indigena » (qualsiasi cosa questo termine significhi) ai viaggiatori annoiati.

Senza dare giudizi sugli effetti che ciò può avere sulle arti e mestieri tradizionali di un paese, possiamo osservare che questo vincola economicamente i produttori al denaro, alla moda ed ai capricci dei paesi economicamente avanzati.

Come ho scritto nel libro « Design for the Real World », l'arte da aeroporto diretta ai turisti può andare solo in una di queste due direzioni: a) può essere accettata dai viaggiatori ed importata in paesi economicamente avanzati; tuttavia se i paesi compratori si trovano in difficile situazione economica, allora l'industria indigena viene cancellata; b) se questo tipo di oggetti d'arte da aeroporto ha successo ma i paesi compratori godono di benessere, allora, volenti o nolenti, la moda ed i capricci per tutto ciò che è « in » avranno ancora più peso. L'ambita statuetta del Kenya di oggi sarà sostituita dal pendaglio del Guatemala di domani e dal tamburo marocchino. In entrambi i casi gli

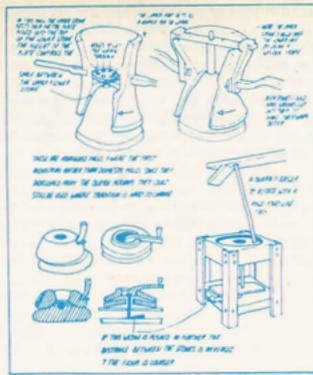


intagliatori indigeni o altri gruppi di artigiani dell'arte da aeroporto si sono vincolati ai capricci e alle disponibilità finanziarie dei paesi economicamente avanzati.

I grossi maglioni di lana naturale provenienti dall'Irlanda e dalle lontane Ebridi hanno trovato compratori in tutto il mondo. Intesi originariamente come maglioni per marinai e pescatori, i modelli erano diversi a seconda del villaggio, per aiutare l'identificazione delle salme dei pescatori ributtate a riva dalle maree. Lo stile della maglieria, i modelli, i materiali e la perizia di esecuzione forniscono la garanzia di un mercato interno e di ottime esportazioni.

Tenendo a mente quanto detto precedentemente, esaminiamo alcune brevi storie-tipo riguardanti i designers che lavorano in paesi in via di sviluppo con sensibilità, modestia e sobrietà, ed in stretta collaborazione con utenti e lavoratori dei paesi in questione.

Il colore blu indaco è ottenuto in pozzi all'aperto nel Chad e nell'Africa Nord-Equatoriale. L'aria impregnata dalla misura, attorno ai pozzi aperti, diventa una area ideale per la proliferazione di zanzare anofele e di mosche tse-tse, quindi un terreno particolarmente atto alla incu-



4. Victor Papanek.

5. Progetto per macine casalinghe, distribuito nei paesi in via di sviluppo.

6. Solido biodegradabile: coperto di semi e di una soluzione nutritiva è in grado di invertire i cicli di erosione nelle regioni aride.

bazione della malaria e della malattia del sonno. Senza danneggiare l'industria del colore indaco, tradizionalmente ed economicamente importante, è stato possibile costruire coperchi in legno a tenuta stagna per questi pozzi. I coperchi vengono costruiti in piccole industrie a conduzione familiare, e la loro utilizzazione debella il 90 % della malaria e della malattia del sonno.

In molte parti del mondo donne e ragazzi passano sette o otto ore al giorno, giorno dopo giorno, a trebbiare e battere il grano ed altri cereali per ricavarne farina e olii vegetali. È un lavoro massacrante. I giapponesi hanno creato una piccola macina elettronica giocattolo per risolvere questo problema. Ci sono però alcune difficoltà: la maggior parte dei villaggi dell'entroterra non hanno elettricità, e qualora l'avessero, non possiedono il denaro liquido per importare un dispositivo costoso. E anche se fossero disponibili sia l'elettricità che il denaro, il modello giapponese macinerebbe l'intero raccolto di una tribù in due o tre minuti; ciò distruggerebbe un fattore importante per la stabilità sociale della tribù, cioè il raggruppamento delle donne che chiacchierano mentre lavorano.

Christine Lock, una studentessa inglese che ha lavorato con me in Danimarca, decise che in quanto designer aveva il dovere di rendersi utile, ma solo attraverso un « intervento minimo ». Invece di progettare e costruire un ulteriore mulino, ella preparò una raccolta di schizzi, tipo « Whole Earth Catalog », con centinaia di disegni di macine primitive usate in tutto il mondo. Ne stampammo parecchie centinaia di copie e le inviammo nei paesi del terzo mondo. Oggi, cinque anni più tardi, il risultato è che circa ottanta persone in diversi paesi in via di sviluppo hanno progettato da soli le loro macine, ciascuna adatta ad un particolare tipo di raccolto, di fibra e di metodi di lavoro tipici del paese in questione. Un intervento minimo ha portato ad un reale decentramento.

Il Chad possiede poco di ciò che al giorno d'oggi si ritiene utile: nessuna materia prima degna di nota, nessuna industria in via di sviluppo e la manodopera specializzata è quasi inesistente. Il paese

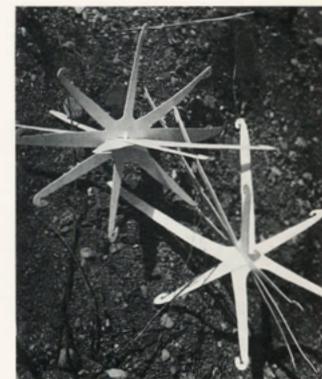
nel suo insieme è il risultato della ripartizione coloniale francese. Studiando l'artigianato del Chad, abbiamo individuato i modelli ed il design usati dai lavoratori del cuoio e dai fabbricanti di selle delle popolazioni Zande, Azande, Fulani e Tuareg. È stato possibile usare alcuni di questi modelli come base per una vera industria di materiali tessili stampati usati ora sia per il mercato interno, sia per la esportazione in altre parti dell'Africa. Tutto ciò serve a proteggere i modelli tradizionali del Chad e, allo stesso tempo, ad eliminare le importazioni di false « scene di caccia inglesi » trasferite su tappeti in Marocco e Libia.

Gli stessi modelli sono stati usati per sviluppare nel Chad un'industria di laterizi. Le tegole con i loro tradizionali colori primitivi vengono ora esportate ed usate dagli architetti per palazzi governativi, consolati ed ambasciate in molti stati dell'Africa Nera.

Osservando un tipico villaggio messicano abusivo, dapprima ci si sente impotenti. C'è moltissimo da fare. Nelle città importanti del Messico spesso i 2/3 della popolazione vive in comunità abusive.

È stato comunque possibile, per mezzo di un programma di aiuti tecnici, entrare in queste comunità e lavorare direttamente con la gente del posto. I passi fatti hanno portato all'invenzione di travi per il soffitto realizzate in calcestruzzo, mattoni e catene. Costruendo queste travi con catene flessibili è ora possibile dare alle abitazioni più spazio e finestre più ampie. Questo miglioramento della qualità dello spazio domestico ha portato al rafforzamento della struttura familiare, a maggiori possibilità per l'industria a conduzione familiare e ad una maggiore identificazione nella loro abitazione, dimostrato anche dal fatto che hanno iniziato a coltivare giardini pieni di fiori.

Sono inoltre stati prodotti nuovi materiali per costruzioni, come pannelli rinforzati ottenuti da calcestruzzo mescolato ad erbe locali essiccate. Dal motore di un vecchio camion è stato ricavato un macchinario che produce trenta mattoni per volta. Articoli igienici per bambini: passeggini, vasi e seggioloni per tenerli lontani dal



suolo infestato di insetti nocivi, sono stati disegnati in modo tale che ogni padre può costruire gli oggetti per i propri figli servendosi di un solo utensile, il machete. Sono stati aperti centri di informazione sulla progettazione che insegnano un uso 23

MODULO 7

MODO 7

migliore dei materiali e disposizione degli spazi con esempi di mobili da realizzare in tela, panno o carta. Dal momento che gli abitanti dell'entroterra si rifiutano per tradizione di mangiare pesce (fonte di proteine nella maggior parte del Messico) sono stati organizzati, per la Festa del Venerdì, concerti serali in piazza dove vengono distribuiti pasti a base di pesce fresco assieme a ricette, danze e musica Mariachi.

È stata studiata una sedia formata da cinque pezzi di legno ed un inserto di « avorio vegetale ». Queste sedie si ispirano ad un sedile messicano tradizionale, si smontano, si appiattiscono nella valigia del turista e perciò forniscono valuta straniera.

Spostandoci 12.000 miglia verso Papua nella Nuova Guinea, troviamo problemi simili nelle comunità abusive locali. Molte case sono costruite con cartone, bidoni di latta eccetera; queste case sono pericolose, piene di insetti, e durano poco. Più preoccupante è il fatto che alcuni, che hanno raggiunto un certo benessere, stanno costruendo, all'interno dei villaggi, bungalows copiati da quelli degli uomini bianchi. Benché realizzate con legno nuovo e pannelli, sono inadeguate al modo di vita ed al clima di Papua. È stato possibile far capire alla gente che, ritornando ai materiali ed ai metodi di costruzione tradizionali (tessitura ed intreccio di fibre vegetali essiccate), si possono costruire case con una migliore aereazione, più sane, prive di insetti, più durature, più economiche e che conferiscono maggiore carattere ed identità locale. La riutilizzazione di tetti di paglia per i villaggi è stata affiancata all'uso di materiale di copertura misto con assicelle per case private: vengono perciò eliminate le coperture in metallo ondulato, cioè un materiale di importazione costosa.

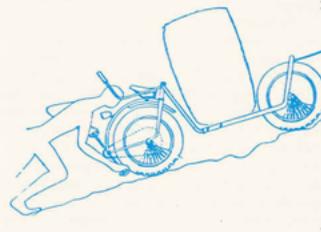
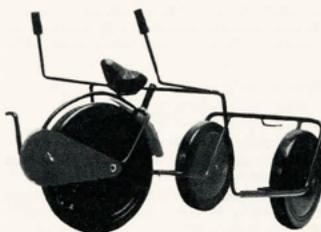
Il lavoro della scuola nazionale d'arte presieduta da Tom e Margaret Craig a Boroko, vicino a Papua nella Nuova Guinea, ha costituito un forte stimolo sia per lo stato che per l'industria, per un ritorno all'arte indigena ed ai modelli originari, combinandoli con la tecnologia attuale nella progettazione di musei, edifici governativi ed attrezzature industriali. L'uso della scultura, della grafica, di posters, danze, murali ed altro ancora si rifà alla tradizione che ancora una volta si trasforma in realtà di vita. Ogni giorno la gente si rende conto che un passato vitale trova la sua continuazione nel presente senza essere manipolato secondo un modello pseudo-etnico. L'esperienza di vita e di lavoro a Papua di Tom Craig, durata circa sedici anni, è una garanzia contro un falso revival condiscendente.

Così la costruzione di una nuova sede del Parlamento viene utilizzata correttamente per iniziare un'intera serie di design sperimentale e di schemi di lavorazione. Erano necessarie ad esempio 1.600 sedie: è apparso sensato iniziare con una produzione modesta di mobili in legno duro locale, piuttosto che pagare ingenti costi di importazione. Inoltre la natura esotica del legname di Papua nella Nuova Guinea ne assicura l'eventuale mercato estero sotto forma di mobili contemporanei ben progettati ed eseguiti. Così viene inaugurato un nuovo ciclo di esportazioni che dipende non solo dalle materie prime esotiche, ma dalla capacità di un lavoro intensivo e dal buon design.

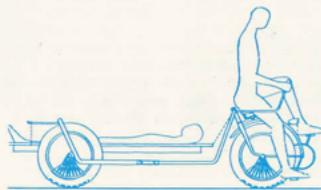
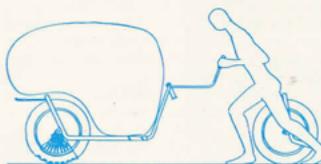
Il clima tropicale ha permesso a Tom Craig, assieme ad architetti e costruttori del luogo, di sviluppare nuove e interes-

santi tipologie edilizie. Costruiti con scarti di legno e basati sulla circolazione d'aria naturale, queste strutture di pareti formate da assi sono assai migliori — sul piano dell'isolamento termico — delle strutture in calcestruzzo che spremono energie e risorse nel tentativo di raffreddare gli ambienti mediante grandi impianti elettrici dal dubbio funzionamento.

Circa sette anni fa, un mio studente del Guatemala che si stava specializzando progettò un camion azionato a forza fisica. Il veicolo trasporta il peso dell'uomo che lo aziona pedalando, e un carico di 600 libbre su un terreno relativamente disestato. Con due persone ai pedali, il camion può trasportare il loro peso più 850 libbre. Questo veicolo fu progettato per tenere lontani dalle coltivazioni di caffè i gas di scarico, in quanto le piante di caffè sono particolarmente sensibili all'inquinamento dovuto a macchine a combustione interna. L'autocarro è stato progettato ap-



1/4. Triciclo multiuso a propulsione muscolare.



positamente per il decentramento dei mezzi di produzione: non viene prodotto da una fabbrica, ma da dozzine di negozietti di biciclette in grado di adattare ogni veicolo alla configurazione specifica del terreno cui è destinato. È costruito con parti

di biciclette usate, di motociclette, sezioni di tubi, ruote di porta-mazze da golf e catene di biciclette. Nel Guatemala e a Cuba ne esistono ora circa 6.000. Poiché Papua dispone di un eccellente raccolto di caffè nelle Highlands, si sta svolgendo una ricerca per produrre anche là autocarri a bicicletta ad un livello decentrato.

5. Lampada da notte indonesiana con reostato.

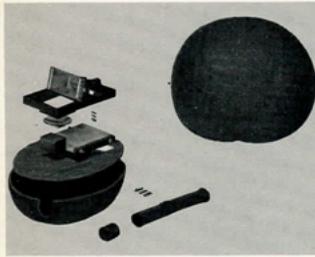


Uno studente indonesiano, Imam Zainuddin, mentre lavorava con me in Danimarca studiò una lampada con interruttore di intensità regolabile (reostato) da utilizzare nel suo paese. Per ragioni culturali, la maggior parte degli indonesiani ha paura del buio e preferisce avere una luce fioca accesa tutta la notte. Anche se esistono interruttori regolabili, finiscono col consumare la stessa quantità di elettricità, pur variando da « alta », « media » e « bassa » intensità. Imam inventò un interruttore che riduceva drasticamente il consumo di energia. Inoltre, la sua lampada funziona come « trappola » per insetti: al mattino si possono rimuovere tre molle in acciaio e togliere gli insetti morti. Il globo della lampada è una sfera di plastica, già usata come lampara dai pescatori indonesiani. Tutte le altre parti sono in metallo e vengono prodotte da piccole industrie a conduzione familiare a Bali, le stesse che producono parti simili per strumenti metallici di precisione. L'interruttore è prodotto a Bandung, nell'isola di Giava. La lampada, oltre ad avere un ampio mercato interno, può essere venduta come la « lampada di Giava » in altri paesi del sud-est asiatico, soddisfacendo così i due aspetti più importanti del design del terzo mondo: incassare denaro liquido ed aumentare l'identità culturale nazionale.

Sotto gli auspici dei governi della Nigeria e della Tanzania, è stato creato un mangianastri che fornisce informazioni agli abitanti delle zone selvagge quali: l'utilizzazione delle riserve d'acqua e l'irrigazione; il controllo delle nascite e l'aborto; la salute pubblica e l'alimentazione; l'agricoltura e altro. Mentre i cittadini di questi due paesi comprano normalmente mangianastri di serie nelle città, gli abitanti delle zone selvagge non hanno familiarità con questi apparecchi. La Nigeria, come la

Tanzania, ha scelto l'inglese come lingua ufficiale. Tuttavia, sono parlati 238 dialetti indigeni e molta gente dell'interno è analfabeta. Qui per migliaia di anni l'informazione si è basata sulla tradizione orale. Così sono stati presi parecchi mangianastri Philips e portati nelle zone interne per vedere in quanto tempo la gente avrebbe « imparato ad usare » gli apparecchi, superando la loro sola incapacità da prealfabetismo, cioè l'insicurezza nel distinguere un segno (+) da un segno (-), (una

6.7. Esempi di contenitori in fibra vegetale o in guscio per il registratore Batta-Koya.



differenziazione necessaria per allineare le pile in modo corretto). È stato creato un contenitore per pile autoallineanti e semplificato il mangianastri. È chiamato Batta Koya (nel linguaggio del popolo Hausa significa « insegnante che parla »). Ora il mangianastri è diventato lo strumento base del sistema, i nastri che forniscono le informazioni di maggior rilievo diventano le componenti di passaggio del sistema, colmando il divario tra i mezzi di informazione e le società in condizioni di prealfabetismo e di post-alfabetismo.

Papua, in Nuova Guinea, che ha la più alta concentrazione di dialetti rispetto a qualsiasi altro posto nel mondo, con circa 800 linguaggi diversi parlati da meno di quattro milioni di persone, sta studiando lo stesso apparecchio che risponda ad interessi particolari in modo da adottarlo localmente.

Vivendo in un mondo che cerca dispe-

solare e la combustione di metano. Tralasciando l'ultimo, per il momento, risulta chiaro che la più imponente concentrazione di tutte le fonti alternative di energia è situata a sud dell'Equatore, nella parte meridionale dell'emisfero. Qui i monsoni, i tifoni, le stagioni delle piogge, le fonti geotermiche e vulcaniche e la luce solare si trovano concentrate in grandi quantità.

Tuttavia, la maggior parte delle ricerche di energia alternativa è stranamente condotta nella parte settentrionale dell'emisfero. Esperimenti interessanti, sebbene patetici, come « Autonomous House » (casa autosufficiente) effettuati a Cambridge, in Inghilterra, sono destinati, a causa del clima, ad ottenere al massimo successi marginali. Quando si riuscirà a trovare una energia alternativa, avverrà nella parte meridionale della Terra, ed io ritengo fon-

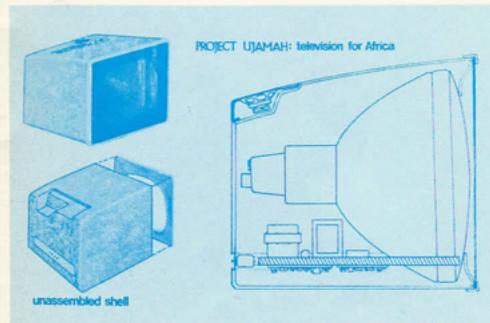


damentale un massiccio intervento del design e di esperimenti di ricerca finanziati dalla Banca Mondiale e dai fondi per le ricerche nei paesi in via di sviluppo. Designers e ingegneri di ogni parte del mondo potranno dare il loro contributo.

Per aiutare lo sviluppo di una identità nazionale e di uno sviluppo globale (specificamente nei paesi in via di sviluppo) è necessario un nuovo modo di impostare il problema del design.

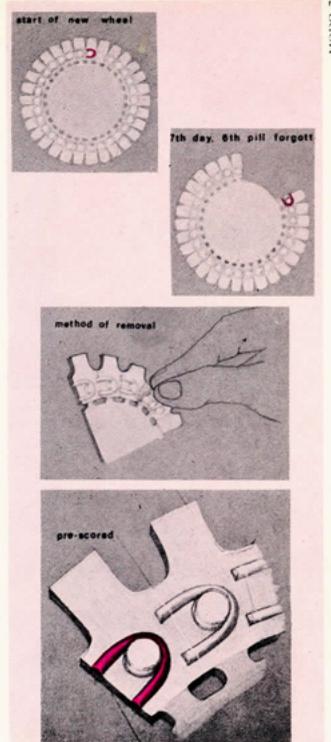
Può essere rassicurante pensare che si è già avuto un modello da seguire. Nell'ottobre del 1975, la ITC di Ginevra in Svizzera ha organizzato un seminario sul tema « Design di esportazione » per designers, ministri di vari paesi, docenti, insegnanti, rappresentanti del commercio e

9,10. Apparecchio televisivo semplificato progettato per conto dell'Unesco e destinato ad utenti africani.



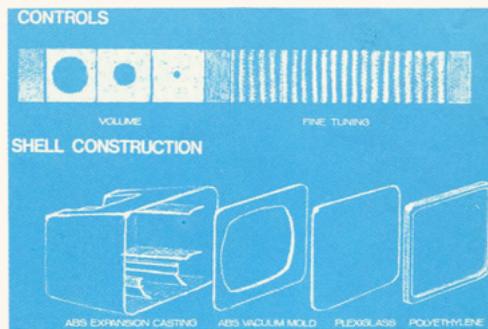
ratamente di creare nuove e migliori fonti di energia, ci troviamo di fronte ad un paradosso culturale, politico e geografico sempre più evidente. Se noi elenchiamo tutte le possibili fonti alternative di energia oggi conosciute, troviamo: la forza del vento, dell'acqua, della pioggia, l'energia geotermica, la forza delle maree, l'energia

dell'industria provenienti dal terzo mondo. I lavori sono durati quattro settimane e sono stati patrocinati da Paul Hogan, Jorg Glasenap e da me stesso. Sarebbe noioso discutere in questa sede l'intero svolgersi del convegno. Sarà sufficiente dire che i designers che provenivano dal terzo mondo hanno iniziato a collaborare tra loro



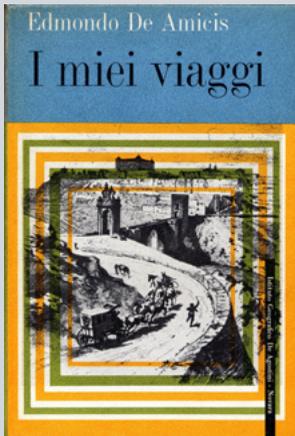
8. Contenitore di pillole anticoncezionali. Non è necessario saper leggere o contare. In caso di dimenticanza, dopo 24 ore l'indicatore a U con cartina tornasole si arrossa per il contatto con l'aria, avvertendo la donna.

ed è stato raggiunto un allineamento orizzontale di « esperti ». La dipendenza dei paesi del terzo mondo dai paesi economicamente avanzati è stata decisamente superata ed è stata raggiunta una coopera-

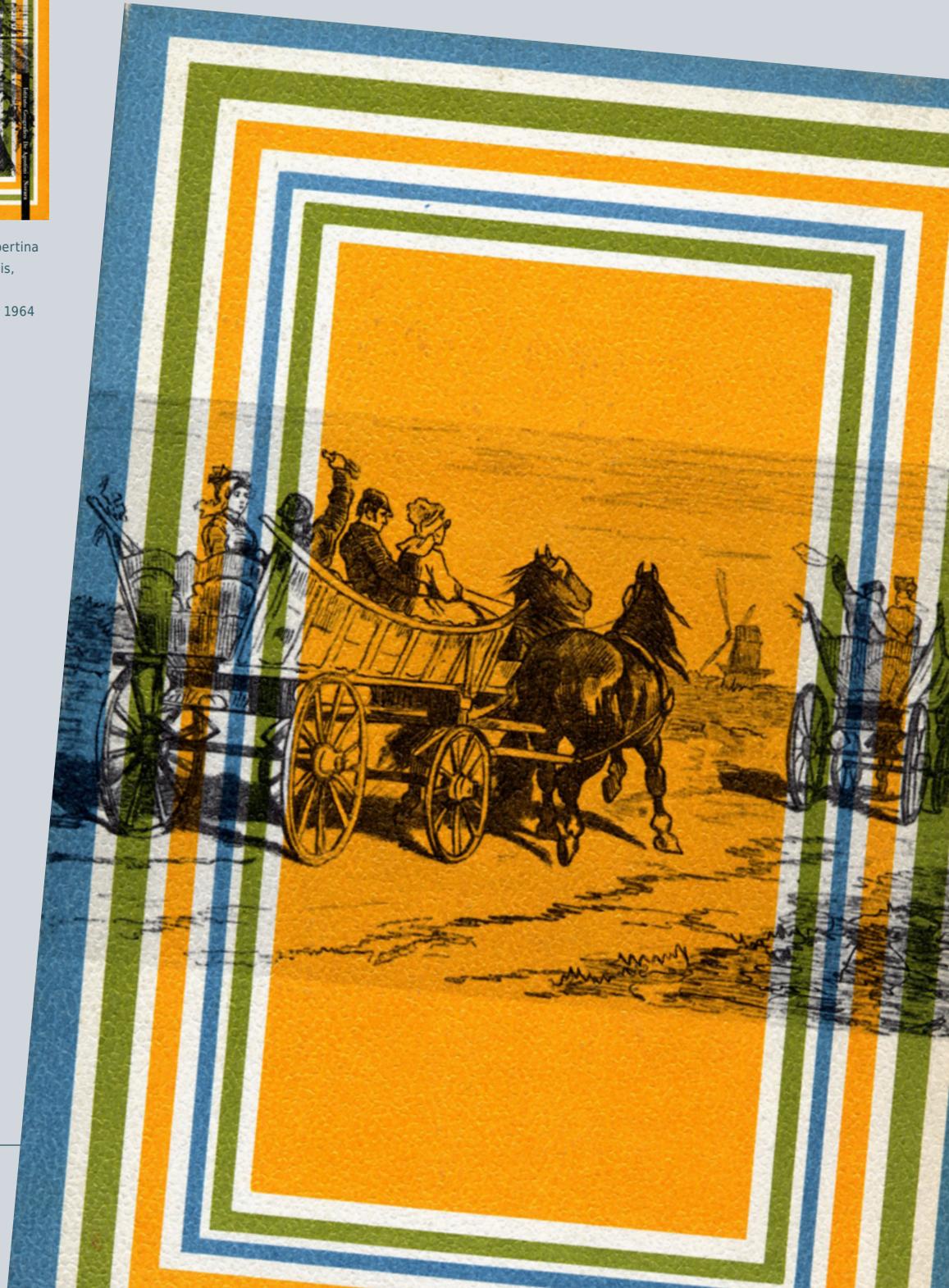


zione per un aiuto reciproco tra i paesi in via di sviluppo. Questa è la via del futuro, e questo è il ruolo del designer.

(Questo testo è un riadattamento, dello stesso autore, della conferenza da lui tenuta al congresso Isid di Dublino, settembre 1977, sul tema « Identità nazionale e sviluppo globale: il ruolo del designer ».)



Max Huber, retro e prima di copertina per il libro di Edmondo De Amicis, *I miei viaggi*, Collana Il Timone, Istituto Geografico De Agostini, 1964 (courtesy of AIAP CDPG).



Biografie autori

Eduardo Araújo de Ávila

Dottorando in Teoria e Storia del Design presso l'Università di São Paulo (USP), ha un Master in Arte e Cultura Visiva e un BA in Graphic Design presso l'Università Federale di Goiás (UFG). Graphic designer con esperienza in design editoriale, design educativo, design dell'identità visiva, tipografia e come educatore in arte, comunicazione e design. I suoi principali interessi di ricerca sono la tipografia, il design dell'informazione, l'identità visiva e il rapporto tra la storia del design e l'arte asiatica.

Valentina Auricchio

Ricercatore del Dipartimento di Design del Politecnico di Milano. Specializzata nella gestione di progetti di design strategico ed in particolare progetti internazionali per piccole e medie imprese e processi di Design Thinking. Dopo il dottorato ha lavorato come project manager per Poli.Design. Dal 2009 al 2011 è stata Direttore del Centro Ricerche IED gestendo progetti strategici con diverse entità. Dal 2012 al 2014 è stata Co-direttore di Ottogono, rivista internazionale di Design e Architettura. Nel 2016 ha fondato la società di consulenza 6ZERO5. Nel diffondere la cultura del design ha partecipato a convegni e seminari a livello nazionale e internazionale. Insegna al Politecnico di Milano nel Master in Product Service System Design e nel Master in Integrated Product Design e ha insegnato come visiting professor in altre istituzioni nel campo del design strategico e metodi di progettazione. Dal 2019 fa parte del gruppo di ricerca DESIS.

Vincenzo Paolo Bagnato

Architetto PhD, laureato nel 1999 alla Facoltà di Architettura del Politecnico di Bari. Vincitore di una Borsa di Studio del Politecnico di Bari, dal 2000 studia e lavora a Barcellona dove, presso la ETSAB-UPC, consegue il Dottorato di Ricerca (PhD) in Architectural Design (2014). Dal 2005 è professore di Design e Progettazione Tecnologica dell'Architettura e dal 2019 è Ricercatore Senior (RTDb) in Disegno Industriale presso il Politecnico di Bari. È stato Visiting Professor presso la Polis University di Tirana, è collaboratore esterno del Gruppo di Ricerca GIRAS (International Research Group in Architecture and Society) dell'ETSAB di Barcellona ed è membro della SID. Ha pubblicato, per la casa editrice Aracne, "Architettura e rovina archeologica" (2014) e "Il design per la luce" (2018).

Graziella Leyla Ciagà

Ricercatrice di ruolo e docente di Storia dell'architettura e del design presso il Dipartimento di Design del Politecnico di Milano. Dopo la laurea in Architettura ha conseguito il dottorato di ricerca in Conservazione dei Beni Architettonici e Ambientali e la specializzazione in Restauro dei Monumenti. La sua attività didattica e di ricerca riguarda due ambiti di studio: la valorizzazione del patrimonio culturale nelle sue diverse declinazioni, dai complessi monumentali e paesaggistici a quelli documentali, e la storia del design e dell'architettura italiana del Novecento. Collabora con la Soprintendenza Archivistica e il Centro di Alti Studi sulle Arti Visive del Comune di Milano occupandosi del censimento degli archivi di design, grafica e architettura in Lombardia. È curatrice dell'Archivio Luciano Baldessari del Dipartimento di Design del Politecnico di Milano.

Giovanni Maria Conti

PhD, Professore Associato in Design è attualmente il coordinatore del Knitwear Design Lab - Knitlab nel corso di Studi in Design della Moda al Politecnico di Milano. Fondatore e Coordinatore Scientifico del sito / blog www.knitlab.org, è membro dell'editorial board della rivista *Moda Palavra* e collaboratore esperto per i progetti di cooperazione internazionale su tessile e moda per il Foro Pymes promosso da IILA - Istituto Italo-Latino Americano. Direttore del Master in Fashion Direction: Product Sustainability Management presso MFI (Milano Fashion Institute).

Fabio Mariano Cruz Pereira

MSc, Dottorando presso Università di São Paulo, Scuola di Architettura e Urbanistica (FAU USP).

Raissa D'Uffizi

Ha conseguito la Laurea Triennale in Disegno Industriale e la Laurea Magistrale in Design, Comunicazione visiva e multimediale. Attualmente è iscritta al corso di Dottorato in 'Pianificazione, design e tecnologia dell'architettura' presso l'Università di Roma La Sapienza. La sua ricerca indaga l'evoluzione del design italiano, da intendere come patrimonio condiviso e fenomeno culturale attraverso il panorama editoriale che ne ha determinato la sua diffusione nella società. Parallelamente all'attività professionale come graphic designer, si è impegnata in progetti di ricerca sui temi della storia del design e della comunicazione visiva, tra cui il recente progetto *La Milano che disegna* (2020), sugli archivi di design a Milano.

Priscila Lena Farias

PhD, Professore Associato presso l'Università di São Paulo, Scuola di Architettura e Urbanistica (FAU USP), Coordinatrice del Laboratorio di Ricerca in Design Visivo (LabVisual).

Maria Göransdotter

Professore associato di storia del design e teoria del design presso l'Umeå Institute of Design, Umeå University, Svezia, e Senior Resident Researcher presso il Dipartimento del Design del Politecnico di Milano. Con un dottorato di ricerca in design industriale con la tesi *Transitional Design Histories*, la sua ricerca si concentra sull'esplorazione di come la storia del design potrebbe essere più importante per il design, proponendo che altri tipi di storie del design - che prendono un punto di partenza nella progettazione piuttosto che i risultati del design - sarebbero necessari per aprirsi ad altri modi di pensare nel design. Ha una formazione in storia della scienza e delle idee e ha studiato semiotica ed estetica al DAMS, Università di Bologna. Dalla metà degli anni '90, ha insegnato storia e teoria del design all'interno dei programmi di studio di disegno industriale presso l'Umeå Institute of Design (UID) e attualmente è alla guida di un nuovo programma di laurea in design. Ha fatto parte del gruppo dirigente dell'UID tra il 2008 e il 2018, ricoprendo la carica di Direttore del Dipartimento tra il 2012 e il 2015 e Vice Rettore dal 2015 al 2018.

Fabiana Marotta

Laureatasi nel 2019 in Architettura presso l'Università Federico II di Napoli, consegue nel 2020 il titolo di iOS Developer all'Apple Developer Academy di Napoli. Designer transdisciplinare e dottoranda in Design e Tecnologia presso il Dipartimento di Architettura dell'Università Federico II di Napoli. La sua pratica e la sua ricerca critica sono focalizzate sugli effetti del Post Digital. I suoi interessi ruotano intorno alla ridefinizione delle intersezioni e interazioni tra lo spazio del corpo e l'ambiente dell'architettura, fondendoli con le dimensioni visionarie e simboliche dell'essere umano. Dal 2016 esplora le potenzialità narrative di processi, strumenti e tecniche che si muovono tra naturale e artificiale, sempre alla ricerca di collaborazioni con esperti nel campo dell'artigianato, dell'informatica, della geologia e dell'antropologia.

Paolo Eduardo Moretto

Dottorando in design presso l'Università di São Paulo. Dopo la laurea (1991) ha lavorato come grafico, art director, ricercatore e curatore. Per la sua tesi di laurea magistrale (2004), ha studiato i manifesti brasiliani del XX secolo.

Monica Pastore

Graphic designer, docente e ricercatrice della comunicazione visiva. Accanto al suo lavoro di progettista con Officina 3am, studio di comunicazione fondato nel 2010, inizia la sua carriera accademica prima come collaboratrice alla didattica poi come docente presso diverse università di design italiane e estere. Dal 2010 porta avanti il proprio lavoro coniugando sia l'aspetto storico che progettuale della comunicazione visiva. Attualmente sta frequentando il dottorato di ricerca in Scienze del design presso l'Università Iuav di Venezia con una ricerca sulla storia della grafica italiana dal titolo *Linguaggi ibridi. I progettisti grafici italiani e il computer come nuovo strumento di progetto tra il 1984 e il 1999*, in cui ricostruisce le vicende della grafica italiana in relazione all'introduzione del computer nella professione.

Jade Samara Piaia

PhD, Ricercatrice post-dottorato presso il Laboratorio di Ricerca in Design Visivo (LabVisual) dell'Università di São Paulo, Scuola di Architettura e Urbanistica (FAU USP).

Pia Rigaldiès

Archivista-paleografa, laureata dell'École nationale des chartes (Parigi) nel 2020. Ha discusso una tesi intitolata *Design, Italia e politica. Costruzione di un modello e trasferimenti culturali verso la France (1964-inizio degli anni 1990)* che ha vinto il premio Lasalle-Serbat per la migliore tesi in storia dell'arte. Le sue ricerche s'incontrano in gran parte sul caso torinese, tramite l'archivio dello Studio 65 e di Gruppo Strum. Sarà tra poco nominata conservatrice del patrimonio per lo Stato francese, specializzata negli archivi di architetti e designer.

Débora Russi Frassetto

Storica della moda. Assegnista di ricerca in Design della Moda presso l'Università Iuav di Venezia (Italia). È dottore di ricerca in Scienze del Design presso l'Università Iuav di Venezia (Italia). Adjunct Professor dal 2013 al 2015, presso il Dipartimento di Design e Moda dell'Università Statale di Maringá (Brasile). Interessi di ricerca: Moda transnazionale, la figura del fashion designer, la moda nelle pratiche di *future*.

Claudia Tranti

Laureata con il massimo dei voti in Design della Comunicazione presso il Politecnico di Milano. Nel 2018, durante lo scambio internazionale presso la Musashino Art University di Tokyo, arricchisce la ricerca per la sua tesi di laurea sulle Olimpiadi giapponesi consultando documenti rari e originali. Dal 2015 opera come freelance designer in autonomia e collaborando con diversi studi e agenzie di comunicazione. Dal 2018 è assistente alla didattica presso il Politecnico di Milano (corso di Laurea Triennale in Design della Comunicazione).



Max Huber, retro e prima di copertina per il libro di Edmund Hillary, *Appuntamento al polo sud*, Collana Il Timone, Istituto Geografico De Agostini, 1964 (courtesy of AIAP CDPG).



